

La luce della vita Pienone al Gallio per Gianna Jessen



La conferenza ieri sera nell'aula magna del Gallio

Testimonianza
Ieri sera l'incontro
con la donna americana
sopravvissuta all'aborto
«Ho perdonato mia madre»

Un storia terribile eppure luminosa di speranza quella raccontata ieri sera da Gianna Jessen all'auditorium del Collegio Gallio promosso da Scienza&Vita bassa comasca, Centro culturale Paolo VI e ProVita con il sostegno di molte associazioni.

Una donna bella e sorridente del Tennessee, che porta addosso il segno di un destino: sua madre praticò l'aborto al settimo mese di gravidanza. La legge negli Stati Uniti lo permette. Lei nacque viva. Non incolume però, l'aborto tardivo le procurò una paralisi cerebrale e muscolare che non le ha impedito di girare il mondo, incontrare persone, diffondere quello che lei sente con profonda convinzione di rappresentare oltre ogni

dubbio: un miracolo. Gianna, nome italiano dato dal papà adottivo, architetto e amico del nostro Paese, trascorre un'infanzia tra sofferenze da superare e l'amore sconfinato della sua nuova famiglia, un binomio che la rende forte, estroversa, fiduciosa e le regala il dono di cui va più fiera, una fede potente. La dimensione religiosa di Gianna Jessen irradia ogni suo gesto e pensiero. Finché arriva il momento in cui decide di riavvolgere la sua vita fino al momento della sua nascita. Cerca e trova la sua madre biologica e la incontra. «Sentivo la responsabilità di perdonare - spiega - ma non quella di lenire le sue ferite». La vita di Gianna è nota, l'ha raccontata più volte, è stata al Congresso degli Stati Uniti, la vicenda è stata trasposta in un film, ora è in Italia fino al 7 dicembre, prima tappa Como. Ieri le persone venute per ascoltarla erano molte e tanti, con sorpresa, i giovanissimi.

M. Gis.